



POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E-mail: polrugg@tin.it
http://www.poligraficaruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT

Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove

sui materiali da costruzione

Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materiale edili,
prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXVIII - N. 14-15
Sabato 10 ottobre 2009

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

I NODI DELLA POLITICA - GLI EX DIESSINI NON VEDONO DI BUON OCCHIO LA GESTIONE DEL PARTITO TARGATA DE LUCA

Pd verso le primarie tra accuse e veleni

FRANE E ALLUVIONI FIGLIE DELLA MALAPOLITICA

NOI MERIDIONALI ABITANTI DI BAARÌA

di GABRIELE GELORMINI

Frana tutto. La montagna, la politica, le istituzioni, il morale, la fiducia. I cedimenti, gli scivolamenti, le improvvise voragini non sono soltanto quelli tragicamente registrati in questi giorni in Sicilia o poco prima a Napoli.

L'impressione che siamo di fronte ad uno scollamento generale della società italiana viene anche da certi significativi segnali che lo stesso presidente della Repubblica coglie e rilancia come sa e come può. Napolitano è pur sempre il terminale di afflussi di notizie e di pressioni talvolta palesi talvolta sotterranee. E reagisce con la cosiddetta *moral suasion* o con esternazioni meditate o improvvise (come è successo a Rionero in Vulture di fronte all'insistente invito di un cittadino che lo incitava a non firmare il decreto governativo sullo scudo fiscale). Un Napolitano nervosissimo e fuorviante (a che serve allora la facoltà costituzionale di rinviare alle Camere una legge se poi si dice "tanto se il Parlamento la conferma sono comunque tenuto a promulgarla"?)

Ma a Rionero - patria del grande meridionalista Giustino Fortunato - Napolitano non ha soltanto fatto un graffio alla Costituzione, risultato secondo noi del nervosismo prodotto dallo scollamento di cui sopra, ma ha anche parlato delle occasioni perse dal Sud e in particolare della grande occasione perduta dalle classi dirigenti meridionali - soprattutto dopo l'avvento delle Regioni, delle autonomie che la Repubblica aveva già riconosciuto (in forma addirittura "speciale") alla Sardegna ed alla Sicilia. Con quest'ultima da prendere a paradigma di tutti i fallimenti del meridione con il suggello dell'alluvione dei giorni scorsi. A Napolitano che invitava ad investire più che su opere faraoniche su reti e servizi, a cominciare dalla tutela del territorio, il governo ha già risposto con il ministro Matteoli: "i lavori per il ponte sullo stretto cominceranno presto".

E subito sullo stesso piano del presidente Napolitano si è collocato Antonio Bassolino che ha recitato il mea culpa per il fallimento della classe dirigente e delle autonomie locali ed ha anche lui indicato nei progetti diffusi, nei progetti immateriali (assistenza, reti, ecc.) il futuro della politica nel Sud. Bassolino parla in questo caso di dieci grandi progetti per rilanciare il Sud. È evidente che dovrebbe cominciare dalla Campania; peccato che abbia solo poco tempo per prepararli questi dieci grandi progetti da realizzare in dieci anni.

Quello che Bassolino non dice è come ha fatto a sperperare anni di potere senza mai approntare un progetto decente per varare una parvenza di rivoluzione culturale-burocratica sia al Comune di Napoli che alla Regione Campania e soprattutto il rinnovamento di una classe dirigente locale progressista, riformatrice ed anticlientelare. Ha invece poggato la sua forza sull'alleanza con i peggiori (De Mita e Mastella) sui quali, diceva, non

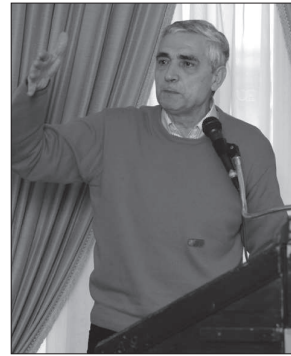
Continua in quarta pagina

AVELLINO - Ripresa politica d'autunno con più d'uno spunto interessante. Le vicende di Pd e Pdl in primo piano, senza dubbio. Il Partito democratico irpino, per cominciare, viaggia verso le elezioni primarie di fine mese con ferite, molti rebus e più d'un problema. Le ferite sono quelle provocate dalla lotta interna tra le mozioni, la cui disputa congressuale è stata piena di accuse, veleni e colpi bassi. In Irpinia non era certo un mistero che la mozione Franceschini, a cui si rifanno il senatore De Luca, il sindaco Galasso e parte del gruppo dirigente ex Margherita, avrebbe prevalso. Ma la battaglia dei congressi locali, con i ricorsi (respinti) dei «bersaniani» Fierro, D'Amelio e la parte più «a sinistra» del partito, con la mancata



Enzo De Luca

partecipazione all'assemblea cittadina, ha comportato una frattura che non è stato possibile sanare solo con l'indicazione dei rappresentanti irpini negli organismi nazionali. Senza contare le polemiche, in parte rientrate, che hanno portato al contrattacco anche l'ex segretario provinciale del Pd,



Lucio Fierro

l'irpino Franco Vittoria, candidato alla segreteria regionale per la mozione Marino, che ha analogamente denunciato brogli e cattiva gestione in terra irpina.

È sin troppo chiaro che la sfida per la segreteria non è fine a se stessa, ma cela - in Irpinia come altrove - la competizione per il "ti-

mo" del partito, molto spesso ricalcando le suddivisioni partitiche esistenti prima della nascita del Pd. In parole povere, gli ex diessini non vedono di buon occhio una gestione targata soprattutto De Luca, e l'attuale tregua armata - dovuta soprattutto alle contingenze delle scadenze elettorali

- potrebbe non durare a lungo e ripresentarsi in maniera più fragorosa.

Intanto provoca già problemi, danni e tensioni al Comune di Avellino, dove il sindaco Galasso è costretto a fare i conti con la posizione autonoma, in maggioranza, dei cinque ex diessini che hanno creato un gruppo distinto e rappresentativo, comunque, una spada di Damocle sull'incedere del normale programma amministrativo per la città. Non è sfuggita agli osservatori, tra l'altro, il primo «pedaggio» pagato da Galasso in occasione del voto in aula, allorché ha dovuto accettare 38, ben trentotto, emendamenti al programma, con punti davvero discutibili come quello che prevede la modifica del tracciato del tunnel con il ritorno al

Continua in quarta pagina

1 - IL SINDACO GALASSO SCEGLIE I TECNICI DEL COMITATO SCIENTIFICO

Nel Piano strategico il futuro di Avellino

AVELLINO - Con l'elezione degli otto delegati irpini al congresso nazionale del 25 ottobre si è conclusa la prima fase del dibattito interno al Pd provinciale, caratterizzato da un aspro confronto fra i sostenitori di Franceschini da un lato, di Bersani e di Marino dall'altro. La ripartizione dei delegati (quattro all'area Franceschini, tre ai «bersaniani», uno ai sostenitori di Ignazio Marino) è stata frutto di un accordo che potrebbe preludere ad una qualche forma di intesa anche all'amministrazione comunale di Avel-

lino dove i «bersaniani», che a livello locale si rifanno alle posizioni di Bassolino, hanno addirittura costituito un gruppo autonomo, forte di cinque unità.

In realtà le difficoltà che il sindaco Galasso sta incontrando già nella fase iniziale del suo secondo mandato sembrano prescindere dai contrasti interni al gruppo consiliare del Pd (che pure conta 21 consiglieri sui 24 complessivi che costituiscono la maggioranza). Anzi lo scontro interno al gruppo consiliare dei democratici ha forse «nasco-



Giuseppe Galasso

sto" difficoltà che sono strutturali. Innanzitutto va sottolineato, infatti, che la norma statutaria che impone almeno sei assessori interni su dieci ha finito per ingessare la giunta, rendendo dif-

ficile ogni adeguamento in corso d'opera. Come si fa a mandare a casa un assessore che è stato eletto in Consiglio con un forte numero di consensi? Anche l'anticipazione che gli assessori interni sarebbero stati scelti fra i consiglieri più votati non è apparsa particolarmente felice, perché ha provocato la corsa alla preferenza individuale, ponendo di fatto l'uno contro l'altro i candidati della medesima lista, facendo nascere rivalità che non contribuiscono, ora, a riportare serenità all'interno del gruppo Pd.

In secondo luogo il sindaco e la sua maggioranza debbono fare i conti con un programma elettorale che si è basato quasi esclusivamente sul completamento delle opere pubbliche, senza proporre un disegno, una vocazione, un senso per la città futura. Peraltro le opere pubbliche o sono ancora lontano dal completamento come il tunnel (che rischia davvero di diventare il Vietnam in cui si impantenerà la maggioranza, come aveva preannunciato Gengaro).

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

2 - LA LEZIONE SICILIANA E I SILENZI AVELLINESI

L'edilizia porta voti (e tanti guai)

Chissà se ad Avellino ed in Irpinia c'è - tra quelli che contano - qualcuno che abbia capito, dopo il nubifragio in Sicilia, quanto sia stretto il nesso tra l'attività edilizia e la tutela del territorio, tra quanto accaduto nel Messinese e quanto realizzato prima per «sviluppare» quei paesi.

Emblematico quanto dichiarato al Tg1 dal sindaco di Scaletta: «Il fabbricato collassato posto al centro della fiumara aveva tutte le carte in regola. Se un'area è dichiarata edificabile il Comune non può negare il permesso di

costruire. In quel punto c'era un vecchio fabbricato. Quello sorto al suo posto era più bello». Bisognerebbe spiegare a quel sindaco che ci sono leggi dello Stato che impediscono certe cose. E se un Comune dichiara edificabile un'area pericolosa è il Comune che sbaglia (assieme alle autorità che dovrebbero controllarne certi atti).

Diciamo questo per ricordare che ad Avellino fu varato nel Duemila una «variante degli ambiti fluviali e collinari» che doveva servire a fermare un'espansione edilizia

in zone pericolose: dalla collina delle Selve fino ai bordi della «variante», dalla collina dei Pennini fin sotto via Tagliamento. Per non parlare delle aree torrentizie attorno alla collina dei Pennini o quella dei Cappuccini sul versante Est. Quella variante di salvaguardia bocciata dalla Regione che era in ritardo di anni sul tema «perequazione» (tema sul quale Avellino si trovò ad essere inutilmente all'avanguardia in Campania) fu reintrodotta nel Piano regolatore generale.

Le imprese che avevano già pronte le lottizzazioni fecero ricorso al Tar che diede loro ragione. Incredibilmente il Comune di Avellino - con il centrosinistra «demitiano» imperante - non ricorse al Consiglio di Stato con il risultato che tra poco sorgeranno tanti paeselli (le «lottizzazioni») attorno ad Avellino. Tutto con il silenzio delle anime candide che oggi riscoprono valori culturali ed ambientali in città e dintorni. E la frana delle Selve? E la frana

Angelo Del Bosco

Continua in quarta pagina

L'«AVVERTIMENTO» A IRPINIA TV

Informazione sotto tiro

Fanno bene gli inquirenti a visionare i servizi mandati di recente in onda da Irpinia Tv, l'emittente avellinese che ha ricevuto un sinistro «avvertimento» nei giorni scorsi. È sempre nelle pieghe del lavoro svolto da chi fa informazione che si trovano le motivazioni di delinquenti, folli o interessati che credono stupidamente di poter fermare o deviare il racconto dello svolgersi quotidiano della nostra vita. Intimidazioni politiche o reazioni malvostose sono le risposte che di solito si registrano quando si parla troppo, si ipotizza troppo. È difficile dire se, nel caso di Irpinia Tv, siano stati più indignabili alcuni servizi sulla realtà di Quindici o su certe anomalie che si registrano nel settore dei rifiuti. Nel primo caso c'è un lontano precedente: una bomba-carta contro la sede della Democrazia Cristiana irpina in via Tagliamento. All'ordine di non presentare liste alle comunali giunte ai Dc di Quindici, lo scudo crociato rispose con l'intenzione di candidare i componenti la direzione provinciale (per la cronaca il sindaco che vinse - in galera - fu «festeggiato» con un carosello di auto attorno al carcere di via Dalmazia). Nel caso dei rifiuti si può andare dagli interessi costruiti nel tempo in ambito regionale (i famigerati consorzi) a quelli provinciali e cittadini. Lavoratori che temono per il posto di lavoro, inchieste in corso, incendi di rifiuti... quanta roba bolle in pentola. Ma pensare di fermare così l'informazione è la cosa più stupida del mondo.

SOLLECITATA UNA CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE PER DISCUTERE DEL SOTTOPASSO

Ancora polemiche sul tunnel, chiesti gli sgravi fiscali

I DATI DELL'ACI

Il mercato dell'auto in Irpinia

di ANTONIO CARRINO

L'anno scorso, in parallelo con il manifestarsi dei primi sintomi della crisi economica, il mercato dell'automobile dette segni di un vistoso cedimento. Basti dire che in una provincia piccola, come la nostra, da luglio a dicembre furono vendute, rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, ben mille automobili in meno. Agli inizi del 2009 il Governo ha emanato norme che prevedono incentivi sia per chi compra un'auto nuova ecocompatibile, sia per chi si limita a rottamare la vecchia senza comprarne un'altra. La misura si è dimostrata efficace, tant'è che sono aumentate le immatricolazioni di auto nuove di fabbrica e contemporaneamente è cresciuto anche il numero di auto mandate allo scasso.

In provincia di Avellino, da gennaio ad agosto le "prime iscrizioni" al Pra, vale a dire le immatricolazioni di auto nuove di fabbrica, presentano un incremento del 7,5%. Le auto nuove messe in circolazione sono state 6.120, contro le 5.698 degli stessi mesi del 2008. Le autovetture demolite sono state, nel periodo in esame, 8.765, e presentano un incremento del 3% rispetto a un anno fa.

I dati sono contenuti nel periodico on line Autotrend, edito dall'Automobile Club Italia. In Irpinia, quindi sono in numero maggiore le auto andate in demolizione, rispetto a quelle messe in circolazione. Il rapporto radiazioni/prime iscrizioni è definito dai tecnici del settore "tasso di sostituzione". Esso è pari nella nostra provincia a 1,43. Ciò vuol dire che per ogni 100 autovetture nuove di fabbrica immatricolate, ne sono state cancellate 143. In Italia il rapporto in questione è pari a 111. Il parco automobilistico irpino è abbastanza vetusto. Su 100 veicoli circolanti, appena una trentina sono stati immatricolati dal 2001 in avanti. In Italia la percentuale in questione è di ben 100 punti più elevata.

Qualche altro dettaglio. Ripartendo le vetture circolanti secondo i criteri della normativa europea, vale a dire in base agli "euro", si può verificare - i dati sono sempre di fonte Acì - che su 250 mila automobili circolanti in provincia, le euro "0", quelle più inquinanti, sono 59.000 circa. La loro percentuale sul totale raggiunge il 23,5% e supera di oltre 7 punti la media italiana. Le "euro 1" in Irpinia sono il 13%, contro il 9,6 della media nazionale. Le "euro 2" rappresentano, da noi, il 29% del totale, a fronte del 27% della media italiana. Le "euro 3" raggiungono in provinciali 20%. In Italia il 24%. Le "euro 4" il 14%. In tutto il Paese, il 23%. In provincia di Avellino, per ogni 100 abitanti residenti, circolano 57 automobili. In Italia 61.

Dal sito web dell'Automobile Club Italia è possibile rilevare anche i dati del parco automobilistico per singolo comune. Sempre riportando il numero di automobili a quello degli abitanti residenti, si vede che i valori più elevati si raggiungono nella fascia occidentale della provincia. A Domicella (che è in testa alla graduatoria), si contano ben 81 automobili per ogni 100 persone residenti. A seguire ci sono tutti i comuni del Vallo di Lauro con 75 auto per 100 abitanti. La città capoluogo è al 17-esimo posto tra i 119 comuni irpini, con 61 auto per 100 residenti. In coda a questa graduatoria c'è il comune più piccolo della provincia. Petruro Irpino, 373 anime al 31 dicembre scorso, 130 automobili intestate ai residenti: 35 auto ogni 100 abitanti.

AVELLINO - Riprendono i lavori del tunnel ma la vicenda continua a suscitare polemiche. L'opposizione ha chiesto al presidente del Consiglio comunale Antonio Genaro la convocazione di una seduta ad hoc sul sottopasso.

«È necessario fare chiarezza - afferma Giovanni D'Ercole, capogruppo Pdl -. La città deve sapere cosa sta accadendo e avere la certezza dei tempi di completamento dell'opera. Sappiamo che sulla realizzazione del tunnel pende l'incognita dei problemi strutturali che da tempo abbiamo denunciato; non vorremmo che l'amministrazione comunale possa nascondersi dietro a contenziosi tra le imprese per mascherare i veri problemi del tunnel legati, in particolare, al tratto sottostante il Banco di Napoli. Bisogna fare chiarezza anche sulle voci di una eventuale modifica del tracciato. Gli ex Ds hanno proposto di rivedere il percorso allungandolo ma questo porterebbe allo stravolgimento del parco urbano di piazza Kennedy. La città deve essere informata, non si può continuare ad andare avanti improvvisando».

L'opposizione annuncia, inoltre,



Un tratto del tunnel in costruzione (foto di Carmine Bellabona)

la presentazione di un ordine del giorno per chiedere sgravi fiscali alle imprese danneggiate dalla lungaggine dei lavori.

«È giusto - sostiene D'Ercole - che il Comune vada incontro ai commercianti che hanno sopportato e stanno sopportando i disagi per la realizzazione del tunnel e di altre opere pubbliche. I cantieri hanno inciso sulle vendite in maniera preoccupante». Intanto, il cantiere del tunnel è stato riaperto dopo un stop forzato ai lavori. La giunta ha approvato una delibera con la qua-

le si stralcia il 20% dell'importo totale della gara per destinarlo ai lavori di somma urgenza per la messa in sicurezza del cantiere. Sarà l'impresa Penzi ad eseguire i lavori in danno alla società appaltatrice. Per tutelare la pubblica e privata incolumità dai rischi provocati dallo scavo in piazza Libertà, il Comune potrà spendere fino a due milioni di euro. Nella delibera, inoltre, si dà mandato all'ingegnere Masi, responsabile del procedimento, di avviare l'iter per la rescissione del contratto con la richiesta di

risarcimento dei danni prodotti dalla sospensione dei lavori. «La giunta - ha spiegato l'assessore alla riqualificazione urbana, Antonio Genovese - ha preso atto della situazione che si è creata col contenzioso tra le imprese ed ha attivato tutte le procedure previste dalla legge per tutelare la pubblica e privata incolumità e per fare in modo che il tunnel non resti un'opera incompiuta. Abbiamo avviato l'iter per la rescissione del contratto con l'impresa appaltatrice per evitare che il giudizio che pende davanti al

tribunale di Santa Maria Capua Vetere possa creare problemi per il lotto dei lavori che prevede la realizzazione del tratto in emersione e la sistemazione dell'area di via San Leonardo. Per questo intervento abbiamo anche richiesto un finanziamento di 4 milioni di euro nell'ambito del programma Europa Più».

Ma le insidie, per il tunnel, potrebbero non essere finite. Il dubbio, infatti, oltre sul completamento dell'opera, c'è anche per l'intervento di messa in sicurezza. Il Comune punta a far rientrare nella somma urgenza la copertura del fossato in piazza Libertà e la pavimentazione di via Due Principati fino all'altezza della ditta «Capolupo» ma la Sapi, impresa appaltatrice che dovrebbe pagare in danno l'intervento eseguito dalla Penzi, potrebbe impugnare davanti al giudice anche l'ordinanza della giunta allo scopo di limitare l'intervento esclusivamente all'eliminazione del pericolo per ridurre l'importo dei lavori. Tempi ancora lunghi, invece, per la riapertura dell'incrocio fra via De Sanctis e Piazza Libertà. Solo fra un mese potrà riprendere il transito veicolare.

Alessio Cipriano

DOPO L'INCENDIO CHE HA DISTRUTTO IL CAPANNONE DI VIA TUFAROLE

Irpinia Recuperi, necessaria la bonifica

AVELLINO - Resta alta la preoccupazione per l'incendio che ha distrutto il capannone della «Irpinia Recuperi» in via Tufarole ad Atripalda. Intanto, scattano i sigilli di sequestro della struttura su ordinanza della Procura mentre la Provincia ha ordinato la sospensione delle attività.

Tanto fumo e una fitta nebbia è l'immagine che si è presentata agli abitanti della zona la mattina successiva all'incendio. All'alba di mercoledì, infatti, un violento rogo ha distrutto il capannone industriale di Gaetano, Nicola e Maria Pastore. I vigili del fuoco del Comando provinciale di Avellino hanno lottato senza sosta per oltre 48 ore per domare le alte fiamme sprigionatesi, e, successivamente, per isolare i continui focolai che si riattivavano al di sotto dei cumuli di cenere.

L'incendio è scoppiato, probabilmente, a causa di un cortocircuito nel sistema elettrico all'interno del capannone o a un processo di autocombustione. L'inchiesta sembra avvalorare la tesi dell'incendio colposo, aggravatosi per il mancato



Il capannone di Irpinia Recuperi (foto di Carmine Bellabona)

funzionamento del piano antincendio della struttura, che non ha consentito l'immediato intervento dei Vigili del fuoco. I caschi rossi del nucleo operativo di Avellino, costretti a intervenire inizialmente in numero insufficiente, lamentano una drammatica carenza di personale rispetto all'esteso territorio di competenza. Infatti, il personale del Comando provinciale ha dovuto richiedere l'ausilio dei colleghi dal-

le centrali di Benevento e di Salerno per fronteggiare la situazione di emergenza. La luce del giorno ha consegnato il ritratto della devastazione a una cittadina adesso in preda all'allarme intossicazione. Fino a quando non saranno pronte le analisi dell'Arpac non si potrà vendere o consumare frutta e verdure coltivate nei campi intorno allo stabilimento andato in fumo. Scatta così il divieto in attesa dei risultati delle ana-

lisi effettuate con centraline fisse e mobili su campioni di prodotti. A disporre il blocco della commercializzazione e del consumo di tali prodotti è stata l'Asl Av2.

«Dalle indagini condotte sugli agenti inquinanti - afferma Guerriero, dirigente del settore Igiene e Sanità dell'Asl Av2 - come ammoniaca, benzene ed altri, i valori non sono preoccupanti ma nella norma. La sera successiva al rogo abbia-

mo trovato ossido di carbonio in prossimità del luogo dell'incendio ma poi con un analizzatore specifico per l'ossido di carbonio utilizzato a centro metri di distanza dal sito si è avuto un esito negativo».

L'altro problema è relativo alla messa in sicurezza dello stabile, per scongiurare il pericolo di crollo del capannone. «I roghi possono covare al di sotto anche per giorni, per cui il presidio dei nostri uomini sarà costante», spiega l'ingegnere dei Vigili del fuoco, Diego Cerrone. Bisognerà quindi irrorare le superfici incessantemente e assicurarsi che non vi siano cedimenti di terreno e conseguentemente di strutture. Una volta raffreddato il sito, si potrà provvedere a liberare la struttura dai residui, per consentire agli altri organi competenti di classificare i rifiuti per poi stocarli negli appositi siti ed intervenire per una urgente bonifica. Della questione si sono occupati in una seduta congiunta i sindaci di Parolise, Atripalda, Mercogliano, Solofra e Avellino.

Alessio Cipriano

COME SUCCEDEVA QUANDO CIRCOLAVA LA VECCHIA FIOVIA IL TRACCIATO SARÀ ESTESO ANCHE AI COMUNI DELL'HINTERLAND

La metropolitana leggera anche ad Atripalda e Mercogliano

AVELLINO - Il progetto per il secondo lotto dei lavori della metropolitana leggera ne estenderà il tracciato anche ai comuni di Atripalda e Mercogliano. Le giunte di Galasso, Laurenzano e Saccardo hanno sottoscritto l'accordo che permetterà di allungare il percorso e raddoppiare i mezzi, così che il percorso potrà comprendere, come la vecchia filovia, anche i centri limitrofi.

La realizzazione di questo nuovo tratto non allungherà, tuttavia, i tempi di consegna del primo lotto funzionale che interessa solo

la città di Avellino. I due lotti sono, infatti, separati. Nella città di Avellino la metropolitana arriverà nel mese di giugno; successivamente, quando sarà disponibile il finanziamento richiesto dai tre comuni, si procederà alla modifica del percorso.

Il nuovo progetto è stato presentato al Ministero dei Trasporti e alla Regione Campania per puntare a ripristinare il tradizionale collegamento della filovia che partiva da Capocastello e arrivava in piazza Umberto I ad Atripalda attraversando le vie più im-



Corso Vittorio Emanuele con la filovia in primo piano in una foto degli anni '60

portanti del capoluogo.

«Il servizio - afferma l'assessore alla Mobilità Livio Petitto - sarà potenziato nell'ambito di un progetto di mobilità urba-

na che, con il piano strategico, coinvolge i comuni limitrofi. Penso che, dopo Atripalda e Mercogliano, la metropolitana leggera possa essere estesa anche

al comune di Monteforte Irpino». Intanto, i lavori per la metropolitana leggera vanno avanti senza sosta. L'impresa Sirti di Milano,

capofila del consorzio di ditte che si è aggiudicato l'appalto, sta effettuando l'intervento per la predisposizione dello scavo per l'impianto elettrico. Gli operai attualmente, sono impegnati in corso Umberto. Per accelerare l'intervento, con la posa in opera dei cavi per l'alimentazione elettrica alle fermate e alle paline, l'impresa ha aperto tre sottocantieri: a Valle, Pianodardine e via Francesco Tedesco. L'ufficio traffico, intanto, ha avviato lo studio di fattibilità per modificare il percorso evitando il passaggio per

Corso Vittorio Emanuele. Contro il passaggio dei mezzi pubblici lungo il Corso si è schierato l'Osservatorio cittadino della Cgil. «Prendiamo atto con soddisfazione dell'accordo di programma - afferma il coordinatore, Pietro Mitrone -. Ma il successo, oltre ad essere legato alla certezza dei tempi di percorrenza, è legato alla pedonalizzazione dell'area che va da via De Conciliis a Corso Umberto, e i mezzi non dovranno attraversare Corso Vittorio Emanuele».

Alessio Cipriano

AMBIENTE - SEMBRA SCONGIURATO IL PERICOLO DELLA DISCARICA CHE INCOMBEVA SUL TERRITORIO DELL'ALTOPIANO

L'energia alternativa nel futuro del Formicoso?

ANDRETTA - Il Formicoso torna libero. Ora che il filo spinato è stato rimosso e le terre restituite ai proprietari, il pericolo della discarica sembra definitivamente scongiurato. È, quindi, il tempo di fare bilanci e previsioni. Il consuntivo della vicenda del Formicoso parte dalla mobilitazione popolare delle genti dell'altopiano. Ancora una volta, al di là dei proclami e delle buone intenzioni dei politici, sono state le popolazioni di Andretta e degli altri paesi dell'altopiano a difendere il territorio con le unghie e con i denti, senza lasciarsi andare a violenze o ad inutili tumulti: si deve soprattutto a loro se il destino di Pero Spacone è stato diverso da quello di Pustarza. I politici hanno fatto la loro parte, ma solo a metà. Certamente l'hanno fatta per intero gli amministratori locali, quei sindaci dei paesi dell'altopiano che hanno fatto sentire la protesta delle loro genti anche a Roma e a Napoli. Sono, invece, rimasti nell'ombra i deputati e senatori irpini. Fatte salve le prese di posizione di qualcuno, il silenzio



Una veduta di Pero Spacone sul Formicoso

degli altri è stato a dir poco assordante, a partire da quello di qualche parlamentare che, pur provenendo da quella zona (o da zone limitrofe), non ha speso nemmeno una parola per il Formicoso. E ha fatto per intero la sua parte anche la gente d'Irpinia, che, a differenza di quanto accaduto per Savignano Irpino, ha manifestato una attiva solidarietà alle popolazioni dell'altopiano. Resteranno

indimenticabili le manifestazioni organizzate a Pero Spacone, a partire dal concerto di Vinicio Capossela, protagonista di un travolgente happening socio-musicale. Ma all'esaltante consuntivo dei risultati ottenuti deve far seguito la previsione degli sviluppi futuri: davvero il rischio della discarica è definitivamente svanito? In realtà, l'altopiano è ancora considerato come "zona di rilievo strategico nazionale" nel quadro dell'emergenza rifiuti. Tanto basta a rendere necessario una seria riflessione sul destino del Formicoso e sul suo utilizzo per fini che siano incompatibili con la eventuale realizzazione di una discarica. Così com'è attualmente, infatti, esso continua a rappresentare la soluzione ideale per far fronte a nuove emergenze che in futuro certamente si ripresenteranno. Non a caso già negli anni Novanta i mili-

tari si erano ritirati una prima volta dal Formicoso, per poi ritornare alla carica qualche anno dopo. Per evitare ulteriori rischi, insomma, sarà necessario un progetto di sfruttamento delle terre dell'altopiano, che, una volta realizzato, ne escluda definitivamente una diversa destinazione. Qualche movimento locale ha già proposto l'istituzione di un Parco dell'Irpinia d'Oriente, che comprenda anche il Formicoso. Si tratta, però, di un progetto abbastanza vago, che, peraltro, si scontra con l'esistenza di una serie di vincoli oggettivi, a cominciare dalla presenza di vari centri abitati e di estesi parchi eolici. Partendo dalle condizioni esistenti, proprio l'energia alternativa potrebbe rappresentare il futuro del Formicoso. Alle pale eoliche, che pure in parte deturpano il paesaggio, potrebbero aggiungersi gli impianti fotovoltaici, di modo che l'altopiano diventerebbe un sito di notevole importanza strategica per lo sviluppo delle energie alternative, e non per la soluzione dell'emergenza rifiuti.

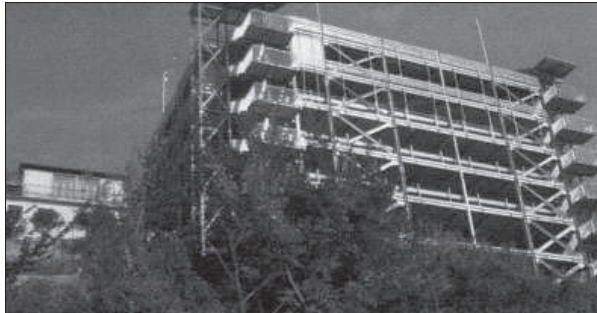
Faustino De Palma

LA STRUTTURA DI RECENTE INAUGURATA POTRÀ OSPITARE 240 AUTO

Fa discutere il nuovo parcheggio di Mirabella

MIRABELLA ECLANO - Dopo l'inaugurazione ufficiale, avvenuta il 15 settembre scorso da parte delle massime autorità civili, religiose e militari della città e della provincia, il parcheggio multipiano di via Municipio è pronto ad entrare in funzione e a tutto regime. In questi giorni si sta lavorando ad alcune rifiniture da ultimare per rendere pienamente agibile due dei sei livelli di cui è composta l'intera struttura, realizzata in tempi record, se si tiene presente che il maxiparcheggio è stato costruito in un'area fortemente in pendenza e degradata. Sono stati, infatti, effettuati opere di consolidamento per rendere statico il forte dislivello e la natura morfologica del suolo. L'opera, il cui costo finale è previsto in euro 2.164.033, potrà a pieno regime ospitare 240 auto per una superficie complessiva di mille metri quadrati. Il progetto del multipiano, redatto dall'ingegnere Virgilio Cionfrini, ha impegnato tutti in un lavoro imponente e complesso.

La realizzazione è stata affidata all'A.T.I., costituita dalla capogruppo Ames Spa di Montecorvino Pugli-



Il parcheggio multipiano aperto a Mirabella

no e dalle compartecipanti Toriello Aniello di Santo Stefano del Sole e TB Park di Salerno, sotto la direzione dei lavori dell'ing. Luigi Guerriero. La disponibilità di parcheggio risulterà preziosa in particolare per decongestionare il traffico del centro storico, nelle cui immediate vicinanze è situata la struttura, e a liberare le strade dalle autovetture lasciate in sosta, spesso anche in modo selvaggio, soprattutto durante i periodi festivi o in occasioni di particolari eventi.

Queste le motivazioni di fondo che hanno spinto gli amministratori della città a realizzare l'opera, destinata ad ospitare anche fiere e manifestazioni pubbliche. Gli amministratori, infatti, vista la capienza e gli spazi a disposizione hanno in programma di rendere alcuni piani polifunzionali, in modo da creare uno spazio fruibile e comodo in occasione di eventi festivi. Il passo dell'apertura del parcheggio apre la strada anche alla pedonalizzazione della piazza XXIV Maggio e al divieto di sosta

lungo corso Umberto I. La moderna struttura rispetta tutte le norme di sicurezza previste, con impianto antincendio pressurizzato e impianto sprinklers. È dotata di indicatori luminosi e di più blocchi di servizi, quali ascensori e scale, e non ci sono barriere architettoniche in modo che i diversamente abili possano liberamente lasciare l'auto in sosta. La gestione punta alle convenzioni, per abbonamenti mensili e annuali. Un risultato importante, ma che lascia spazio anche a dei rilievi per

la sua presenza ingombrante. Un impatto ambientale notevole è dettato da molti. Il parcheggio, ritengono gli ambientalisti, è un ecomostro, perché ubicato nel centro storico, in controtendenza con le attuali scelte dell'urbanistica. Forti perplessità sono state avanzate dal sociologo Claudio Bruno, sul foglio *Voce di Aeclanum* in merito alla localizzazione urbanistica del parcheggio per i numerosi punti di criticità evidenziate dalla morfologia del luogo e soprattutto per l'elevato impatto della costruzione con i suoi sei livelli in acciaio, che da un lato rompe la visuale sul lato Sud di chi percorre a piedi o in auto il tratto della strada provinciale proveniente da Sant'Angelo all'Esca, dall'altro l'enorme altezza della struttura rende poco fruibile un lembo di paesaggio di straordinaria bellezza, come ebbe modo di descriverlo Italo De Feo nel libro "L'Italia dei nostri nonni" quando, parlando dei primi anni della sua fanciullezza trascorsa a Mirabella, riferiva dello splendido panorama costituito dalla montagna di Chiusano.

t.d.a.

TEMPI PIÙ BREVI PER LA REALIZZAZIONE DELL'IMPORTANTE ARTERIA

Verso il completamento della Lioni-Grottaminarda

GROTTAMINARDA - I tempi sembrano ridursi per il previsto completamento del tratto stradale a scorrimento veloce che collega l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria (svincolo di Contursi) all'autostrada A16 (svincolo di Grottaminarda). Si tratta di un asse di importanza strategica nella viabilità della Campania e soprattutto per il territorio dell'Alta Irpinia e dell'Arianese, che da anni è in attesa di realizzazione. L'eccessiva burocratizzazione da parte degli organi decisionali regionali e nazionali nonché il prelievo sui fondi Fas operato dal governo hanno non poco rallentato la realizzazione in Irpinia dei grandi assi viari dell'Alta velocità limitando decisamente il processo di crescita e di sviluppo, già fortemente



Un tratto della strada sul fiume Ofanto

penalizzato nel passato. Dopo una lunga attesa dal post terremoto del 1980 l'esecuzione dei lavori dovrebbe partire al più presto. La buona notizia è arrivata il 17 settembre scorso. È stata infatti sottoscritta la convenzione tra il commissario ad acta, ing. Filippo D'Ambrosio, ed il Provveditorato alle opere pubbliche della Campania, ing. Donato Carlea, con cui si affidano al Provveditorato per la Campania ed il Molise specifiche funzioni ed attività connesse all'esecuzione dei lavori del tratto stradale Lioni-Grottaminarda.

"Con il coinvolgimento del massimo organo tecnico sul territorio, spiega l'ing. Ugo Sorrentino, componente l'équipe di progetto dell'arteria, viene compiuto un ulteriore passo in avanti nell'ambito della realizzazione di questa infrastruttura lungamente attesa e str-

tegica per l'Irpinia. Sulla questione vi era stata la ferma presa di posizione della nuova amministrazione provinciale guidata dal presidente Sibilia che in data 9 settembre aveva con atto di giunta n. 36 chiesto al Cipe di assentire con la massima urgenza stante la cantierabilità immediata dell'opera, visto anche il finanziamento di 150 milioni di euro da parte del governo, dopo che la stessa Regione Campania, già dal 22 giugno 2007, delibera n. 1092, aveva provveduto a stanziare 275 milioni di euro come pro-quota alla realizzazione dell'opera". Un'altra tappa fondamentale è stata dunque raggiunta. Speriamo che la prossima sia l'inizio dei lavori.

v.d.a.

COINVOLTE SCUOLE E BIBLIOTECHE

Ottobre, piovono libri: i luoghi della lettura

ARIANO IRPINO - È ripartita la campagna nazionale "Ottobre, piovono libri: i luoghi della lettura", a cui ha aderito per il secondo anno la Biblioteca "Mancini" di Ariano Irpino. L'iniziativa - realizzata dal centro per il Libro e la Lettura della Direzione Generale per i Beni Librari, gli Istituti Culturali ed il Diritto d'Autore del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in sinergia con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, con l'Unione delle Province d'Italia e con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani, che per il quarto anno hanno condiviso il progetto - ha ricevuto più di 1500 adesioni.

Un progetto innovativo nato nel 2006 con l'obiettivo di promuovere e consolidare il network di soggetti e iniziative che quotidianamente si impegnano per diffondere il libro quale strumento fondamentale di arricchimento personale, presenza vitale, amichevole e indispensabile. Il valore aggiunto della campagna è, infatti, quello di favorire la "rete", la capacità di fare sistema, la messa in relazione di esperienze e realtà diverse, anche accostando paesi piccolissimi e grandi città, istituzioni centrali e piccole esperienze associative e periferiche preziosissime per la diffusione capillare del valore della lettura.

Lo scopo è dunque far uscire il libro dalle sedi consolate-biblioteche e librerie coinvolgendo le competenze più diverse: enti locali, biblioteche statali, civiche, scolastiche, università, scuole, librerie, associazioni e istituti culturali, centri per anziani, editori, circoli culturali e di lettura, fondazioni, comunità montane, radio, riviste, ecc. Nello stesso tempo intende promuovere la lettura attraverso bookcrossing, incontri con autori, reading, mostre-mercato, seminari, presentazioni di libri, open day delle biblioteche, cene letterarie e manifestazioni realizzate nelle sedi più varie come piazze, scuole, centri commerciali, negozi, biblioteche, teatri. L'aspetto prevalente dell'iniziativa è dunque quello di far comprendere, soprattutto ai ragazzi, che la lettura è un'attività piacevole e non indotta. Per questo scopo sono stati organizzati vari appuntamenti dal settore Servizi Socio-Culturali della Biblioteca "Mancini" di Ariano.

Il primo incontro è previsto per lunedì prossimo, alle ore 18.00, per la presentazione dell'ultimo lavoro letterario del doppiatore Ciro Imparato: "La tua voce può cambiarti la vita e farti raggiungere ciò che fino ad oggi ti sembrava impossibile", edita da Sperling&Kupfer, con note di Giorgio Faletti, Livio Scargi e Gianfranco Carbonato. Il 24 ottobre, sempre alle ore 18.00, protagonista della serata sarà il libro "Uomo-Natura-Tecnica. Il modello del postumanesimo", pubblicato dalla Zikkurat edizioni di Teramo, il cui autore è l'arianese Michele Farisco. A relazione sarà il prof. Carmelo Dotolo, docente di Teologia Fondamentale presso l'Università Gregoriana di Roma e Presidente della Società Italiana di Ricerca Teologica. Parlare di libri per parlare di eventi, storia e cultura. In questa direzione si svilupperanno le due giornate dedicate agli studenti. Il 29 ottobre, ore 10.00, è prevista la presentazione della raccolta di poesie "Pathos", della studentessa Angela Altavilla. La giovane autrice, di origini arianesi, leggerà tra l'altro alcuni brani dedicati proprio ad Ariano. Il giorno dopo, sempre alle ore 10.00, ancora gli studenti saranno i protagonisti della giornata. Il tema dell'incontro è particolarmente legato agli interessi dei giovani. Si parlerà infatti dello "Sviluppo di un progetto culturale multimediale in Internet" con interventi di Clementina Crocco, dal testo al multimediale, Rosaria Millo, network e sudlab, Franca Lanni e Renata Petti, dialogo sull'arte digitale, in rappresentanza del Sidlab. A corredo degli eventi mostre dedicate agli antichi libri. Un'occasione da non perdere per chi ha passione per i libri e soprattutto per chi non ha ancora sperimentato gli straordinari effetti di una buona lettura.

Tatiana D'Ambrosio

TORNA IL CONCORSO FUOCHI ALLAVORATI

La poesia dei falò

LUOGOSANO - A Luogosano, ogni anno, il 7 dicembre l'intera comunità si mobilita per accendere quintali di legna da far ardere fino alle prime luci dell'alba che annunciano la festa dell'Immacolata.

Questo rito, denominato "Fuochi Allavorati" affonda le sue radici nel lontano 1854, quando la popolazione locale, in attesa della promulgazione del dogma dell'Immacolata Concezione con la bolla "Ineffabilis Deus" del Papa Pio IX, in preghiera all'aperto per difendersi dal freddo e dal buio, accese dei fuochi. Consolidatisi nel tempo, l'usanza è diventata simbolo di liberazione, speranza e propiziazione. Tramandare e valorizzare questa tradizione è uno degli obiettivi degli amministratori e della stessa popolazione. Per questo da alcuni anni l'assessorato alla cultura del Comune organizza un concorso di poesia, giunto alla IX edizione, denominato appunto "Fuochi allavorati", riservato agli studenti delle scuole secondarie di II grado della Provincia, al fine di incentivare tra i giovani non solo l'amore per la poesia, ma anche di valorizzare il patrimonio storico-culturale della terra Irpina, come il rito dell'accensione dei falò. La data entro cui far pervenire gli elaborati al Comune di Luogosano è stata quest'anno fissata al 15 novembre.

Tatiana D'Ambrosio

SABATO 17 ED DOMENICA 18 OTTOBRE APERTURA DELLA STAGIONE CON LA CANTANTE ROMANA

Teatro, si parte con il concerto di Fiorella Mannoia

AVELLINO - Apertura con il concerto evento di Fiorella Mannoia, il 17 e 18 ottobre, e gran finale, il 27 e 28 marzo 2010) con Enrico Montesano, regista e interprete dello spettacolo *Un sogno di famiglia*.

Per il teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino anche la stagione 2009-2010 si presenta ricca di appuntamenti di qualità e graditi al grande pubblico, con il consueto mix di teatro classico, musical, danza e canzone d'autore che è stato molto apprezzato dagli spettatori irpini nelle stagioni precedenti.

Particolarmente qualificata è la tema di appuntamenti d'autunno: si apre con l'evento targato Fiorella Mannoia, quindi un attesissimo Massimo Ranieri, il 7

e l'8 novembre, in *Polvere di Bagdad*, per la regia di Maurizio Scaparro, e il 21 e 22 novembre la performance evento di Monica Guerritore *Dall'inferno ... all'Inferno*, su brani di Dante, Pasolini, Pavese, Elsa Morante e Leopardi.

Sullo stesso livello si attestano anche gli spettacoli successivi dell'ottava stagione del "Carlo Gesualdo", a partire dalla versione teatrale di *L'oro di Napoli* (dal best seller di Giuseppe Marotta, già trasporto cinematografico nel 1954 in un capolavoro di Vittorio De Sica e Cesare Zavattini) interpretata da Gianfelice Imparato e Luisa Ranieri, sabato 5 e domenica 6 dicembre. E ancora: il balletto classico, con il teatro La Classique di-



Fiorella Mannoia

retto da Elik Melikov in *Lo Schiaccianoci*, in programma per il 9 e 10 gennaio, e un mattatore del teatro italiano, Carlo Giuffrè, in *I casi sono due*, in programma sabato 30 e domenica 31 gennaio. Il balletto ritorna il 20 e 21 febbraio con Rossella Bre-

scia e il Teatro Massimo di Palermo in *La Carmen*, dall'opera di Bizet.

Sabato 13 e domenica 14 marzo un ritorno molto atteso: quello di Luca De Filippo, che con Lina Sutra interpreterà *Filumena Marturano*.

Prima del gran finale con Montesano, ancora uno spettacolo di indubbio interesse, il 20 e 21 marzo: *Concha Bonita*, una commedia fantastica in due atti, della "Compagnia dell'Ambrà", con le musiche di Nicola Piovani e la regia di Alfredo Arias. Completata la fase del rinnovo per i vecchi abbonati, c'è ancora tempo fino al 18 ottobre per sottoscrivere i nuovi abbonamenti.

Per i dieci spettacoli del cartellone principale, l'abbonamento intero è di € 240,00

per la Platea e di € 180,00 per la Galleria.

Per le Associazioni Culturali, i Cral e gli Over 65 l'abbonamento ai 10 spettacoli ammonta a € 220,00 per la Platea e ad € 160,00 per la Galleria. Per gli Under 26 è previsto un ulteriore sconto: € 165,00 per i 10 spettacoli in Platea ed € 110,00 per la Galleria. Tutti i sottoscrittori dell'abbonamento a 10 spettacoli possono acquistare l'abbonamento della rassegna "TeatroCivile" al prezzo di € 20,00.

L'acquisto dei biglietti per le singole si potrà effettuare presso la biglietteria del Teatro, in piazza Castello, dal martedì al sabato, dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle ore 17.00 alle ore 20.00.

Daria Silvestri

AVELLINO - "Processo alla strega: l'indagine, il processo, l'epilogo", portato in scena dal Clan H di Avellino (regia di Lucio Mazza e protagonista Salvatore Mazza) lo scorso 6 ottobre al Carcere Borbonico, ha costituito uno degli appuntamenti di maggior rilievo della manifestazione "Tra sacro e profano... Arca dalla Terra di Mezzo", nell'ambito del Progetto di Animazione Territoriale, kermesse ideata ed organizzata dall'Assessorato al Turismo della Provincia di Avellino e cofinanziata dalla Regione Campania nell'am-

VIAGGIO TRA LE TRADIZIONI SACRE E PROFANE IRPINE

Streghe al carcere borbonico

bito della programmazione operativa 2007 - 2013.

"La strega - spiega il regista - è il prototipo della devianza, del nemico interno, contro cui la lotta si svolge sul livello emozionale. Il processo a suo carico non è che una canalizzazione dell'odio ed il suo sacrificio è la risposta rassicurante della crisi confusionale, che in contingenze particolari, può sconvolgere una data comu-

nità. Sorgono dei dubbi: forse non è solo il sonno della ragione a produrre mostri, forse la criminalizzazione del diverso e la caccia alle streghe sono tentazioni costanti, sempre in agguato lungo la storia dell'uomo, di ogni uomo; se da qualche parte, in qualche tempo, c'è stato un patto tra uomini e demoni è senz'altro in quel luogo che ha preso origine la barbarie dell'intolleranza".

Con Salvatore Mazza recitano Gabriella Fiorillo, Felice Cataldo, Luciano Picono, Santa Capriolo, Sara Mollica, Sabino Balestrieri, Alfredo Tajani e Cesarina Siniscalco. Le coreografie sono curate dall'associazione "Il Contrappasso", di Raffaella Lembo, le musiche sono a cura di Synphonica Medievale di Stefano Principi, e i costumi della

Sartoria De Luca. Nell'ambito del progetto sono state allestite alcune mostre su *Itinerari di fede, Monteforte normanna, Le maschere, simboli e segni in cuoio, cartapesta, pietra e I testi irpini delle tradizioni*. Mostre che rimarranno aperte fino al 15 ottobre prossimo e che finora hanno fatto registrare un buon successo di pubblico.

Molto apprezzate anche le esibizioni dei gruppi folcloristici provenienti da vari parti della provincia con suoni, balli, tarantelle e rievocazioni storiche.

Alessio Cipriano

Dalla prima pagina

Pd verso le primarie tra accuse e veleni

percorso originario (l'ingresso da piazza Kennedy, come previsto dal Puc Cagnardi del periodo Di Nunno). Il tutto in una città ancora sventrata da lavori di grande invasività e più d'una incognita in una delle principali opere, appunto quella del tunnel, in ritardo sulla tabella di marcia mentre sono gravi i problemi creati dal contenzioso tra le aziende aggiudicatrici dei lavori. I rebus del Pd, poi, sono quelli legati direttamente alla prossima campagna elettorale, per la Regione Campania, che è molto più vicina di quanto si creda - si vota la prossima primavera - e condizionerà con il passare dei giorni sempre più il dibattito. In gioco le alleanze, le «sirene» di una possibile intesa con l'Udc, la recondita speranza di poter ribaltare un risultato che in partenza appare già segnato a favore del Pdl.

Dal Pd al Pdl: qui il fuoco degli equilibri interni continua ad alimentarsi sotto la cenere, pronto a riattizzarsi complici le rivendicazioni degli ex An e Forza Italia nella formazione del coordinamento provinciale. Senza contare che tra gli ex azzurri non è da poco la

polemica tra il partito con il suo vice-coordinatore provinciale, Generoso Cusano, ed il mondo delle «associazioni» che si rifà a Gargani, Benigni, Rossano e De Mizio. Tensioni che potrebbero anche portare, complice la mancata rielezione di Gargani al Parlamento europeo, a «strappi» clamorosi e a fughe verso altri lidi. Chiede spazio anche la componente ex An che, nel litigio al centro per i vari pretendenti alla poltrona di sfidante ufficiale per la Regione Campania (Cosentino? Carfagna? Caldoro?), spera di poter alla fine piazzare uno dei suoi (Viespoli?) nella competizione. Se ne saprà di più alla fine di questa settimana, allorché il premier Berlusconi concluderà la convention regionale del Pdl a Benevento.

Noi meridionali abitanti di Baaria

si governa la Campania. Ed in cambio dell'appoggio dei due (e dei loro vassalli) ha concesso loro private su sanità, turismo, informazione, trasporti e pezzi di territorio; tenendo per sé nomine, bonifiche e rifiuti. Oggi può tornare indietro? No, anche perché Bassolino ha bisogno della brigata dei peggiori per tentare di costruire un'armata da usare nello scontro elettorale della prossima primavera quando vorrebbe avere dalla sua l'elettorato al quale propone un piano-casa che

è più un "via libera" all'occupazione degli spazi vuoti nelle città o nelle loro periferie che un ordinato programma edilizio a favore di chi la casa non ce l'ha. Su questo piano - dove c'è da prendere voti a iosa - la Campania vuol dare più di quanto vorrebbe dare il governo Berlusconi. Non a caso in Consiglio regionale maggioranza bassoliniana e minoranza berlusconiana fanno a gara a chi offre di più. Peccato che così come Berlusconi fu fermato dal terremoto dell'Aquila (il suo testo - ritirati - prevedeva semplificazioni alle procedure antisismiche...) è probabile che le Regioni vengano ora fermate dall'alluvione di Messina. Se ne riparlerebbe dopo le prossime elezioni regionali per le quali, intanto, non si riesce a far emergere le candidature dei due blocchi. Bassolino sa che è ingombrante e perdente e prepara una decisa successione; il centrodestra sta assistendo alla fuga in avanti del suo coordinatore regionale Cosentino contro il quale si è scagliato un ferocissimo Alfredo Vito (mister centomila voti dei bei tempi gargiani) che ha detto del sottosegretario di Casal di Principe quello che nessuno del centrosinistra ha osato dirgli. Del coraggio speso in proposito dai convintissimi giornali antibassoliniani meglio non parlare. Diciamo allora che sotto il sole e la pioggia del Sud non c'è niente di nuovo. Nei giorni in cui il cinema scrive con il film Baaria di Tornatore un inno alla politica ed ai sogni che può stimolare, noi ci ritroviamo

in un deserto di sentimenti o al centro di un uragano. Baaria non si trova soltanto in Sicilia. Chi ha l'età decete per ricordare sa che tutti gli altri paesi siciliani, tutti gli altri paesi meridionali durante il fascismo e dopo - fino al miracolo economico - erano esattamente come il paesone raccontato da Tornatore. Dagli anni Sessanta in poi tutto è cambiato. Purtroppo non sempre in meglio. La Sicilia ed il Sud si sono modernizzati (relativamente). Case nuove, strade nuove, abitudini nuove, tabù superati, ma sempre portandoci dietro mafia, camorra ed similia a loro volta migliorate e soprattutto quella classe dirigente ed imprenditoriale incapace di pensare nuovo, altro, europeo. Da noi, in pratica, il futuro (il nostro futuro) lo pensano gli altri. Noi invece abbiamo una specialità tutta nostra: il lamento.

Nel Piano strategico il futuro di Avellino

come lo stesso parco di piazza Kennedy (parco di cemento, a dire il vero, più che di verde) e come la stessa nuova viabilità sul Fenestrelle; o corrono il rischio di restare inutilizzate come è il caso dell'ex distretto militare, della Casina del Principe, di villa Amendola, dell'ex asilo "Patria e Lavoro". Lo stesso corso Vittorio Emanuele, il cui rifacimento e la cui pedonalizzazione hanno incontrato largo favore fra i cittadini, rischia, nelle

imminenti sere d'inverno, di diventare un autentico deserto se non si provvederà a un minimo di arredo e a dotare la strada di qualche punto di aggregazione.

Sul versante dell'Avellino futura c'è finora solo il Piano strategico (sarà l'urbanista Alessandro Dal Piaz a guidare il Comitato tecnico-scientifico di cui faranno parte i professori Rauty e Manfredi) e la possibilità di utilizzare fondi per svariati milioni di euro. Ma in quale direzione nessuno sa ancora dirlo e, mentre gli altri capoluoghi della Campania hanno già da tempo avviato un percorso di programmazione, Avellino accusa forti ritardi. Occorrerebbe, allora, una ritrovata unità interna da parte del Partito democratico, che è magna pars dell'attuale maggioranza consiliare, per riprendere il colloquio con i cittadini, per allargare l'alleanza di centrosinistra, per disegnare insieme il futuro della città. Anche qui, però, l'intreccio fra partito e amministrazione comunale non sembra promettere nulla di buono. Il sindaco Galasso, infatti, in questa interminabile fase congressuale ha vestito i panni del leader di partito. Questa nuova dimensione, che in teoria dovrebbe rendere più forte anche la sua azione amministra-

146 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

È erba moscia, tutti se pulizzano lu culo

È erba moscia tutti se pulizzano lu culo (Erba tenera, tutti si puliscono il sedere)

* * *

Erano sicuramente i tempi in cui i paesi non avevano fognature e le abitazioni non avevano gabinetti, quando cominciarono ad essere pronunziato questo proverbio che, come moltissimi altri, deriva da esperienza vissuta.

La maggior parte della gente, sparsa lungo l'Appennino, viveva allora di agricoltura e trascorreva la giornata nei campi. Per fare i propri bisogni, ognuno si appartava in angoli fuori dalla vista di tutti. Ovviamente, quasi nessuno aveva a disposizione il rotolo di carta igienica o altri tipi di carta per pulirsi. L'unica scelta obbligata era l'erba, che abbondava in ogni dove.

La scelta, si comprende facilmente, data la varietà dell'erba, cadeva su quella più tenera, possibilmente a foglia larga o senza eventuali piccole spine. Si evitavano così dolore o possibili graffiature.

Il proverbio, prendendo spunto da questa abitudine/necessità venne indirizzato agli esseri umani per far comprendere loro che, nella maggior parte dei casi, non è consigliabile essere "mosci", accondiscendenti dimessi, disponibili, sempre pronti a garantire il proprio appoggio senza fiatare.

È sicuramente meglio difendere con fermezza le proprie ragioni, essere pronti a mettere in piazza la propria personalità, seppure "spinosa" per l'eventuale interlocutore, essere in grado di esprimere e, quando necessario, imporre la propria opinione.

Nel primo caso, la disponibilità eccessiva rischierebbe di essere scambiata per sudditanza e si verrebbe trattati da "erba moscia". Solo nel secondo si otterrebbe rispetto e riconoscimento del proprio valore.

Salvatore Salvatore

L'edilizia porta voti (e tanti guai)

na che bloccò la "varianti"? E la frana che dal ponte dell'autostrada di via Tagliamento si rovesciò sui prefabbricati di via Morelli e Silvati? E la frana che dalla collina dei Liguorni - dove sono state costruite quattro villette - precipitò sul torrente Fenestrelle all'altezza del castello?

Sciocchezze secondo qualcuno. I risultati (come nel Messinese) si vedono dopo. Ad Avellino, ricordiamo, c'è stato - Margherita "demitiana" e Ds sempre imperanti - anche un disinvolto stravolgimento delle norme di attuazione del progetto del Piano regolatore redatto dall'architetto Cagnardi. Il risultato? Un'espansione edilizia su tutti gli interstizi, vuoti, giardini, lasciati liberi dal precedente strumento urbanistico. L'espansione edilizia forzata produce voti. Tanti voti. E danni, tanti danni.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritta al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825. 628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Uomini e paesaggi del Principato Ultra

L'opera di Marciano Di Leo

Agli studiosi irpini il nome di Marciano Di Leo, canonico e studioso di Frigento vissuto tra il XVIII e il XIX secolo, era noto finora soprattutto per un suo poema che, come hanno dimostrato gli studi di Mario Gabriele Giordano (collaboratore de L'Osservatore romano e direttore della rivista culturale Ricontri), anticipava temi e immagini della Ginestra leopardiana. Di questo importante e tormentato intellettuale irpino, in occasione del bicentenario della Provincia di Avellino, il Centro di Ricerca "Guido Dorso" di Avellino pubblica oggi un prezioso manoscritto del primo decennio dell'Ottocento, custodito presso la Biblioteca della Società di Storia Patria a Napoli, di notevole rilevanza sotto il profilo statistico e storico: il Prospetto Storico-Politico-Topografico dello Stato Presente

della Provincia di Principato Ultra, articolato in nove capitoli, su commissione del governo murattiano nel Decennio francese.

Il testo del canonico di Frigento è contenuto in appendice nel volume di Michele Sisto Uomini e paesaggi del Principato Ultra (sottotitolo: Marciano Di Leo e la redazione della statistica murattiana), per i tipi delle Edizioni del Centro Dorso.

"Come l'intera opera del Di Leo testimonia - scrive Michele Sisto - nel multiforme impegno dell'autore sono conciliati il progetto per dirigere aerostati dotati di ali con i suoi artifici letterari di sapore leopardiano, la curiosità naturalistica con una vasta produzione letteraria e teatrale, la sentita vocazione religiosa con posizioni tutt'altro che reazionarie".

g.s.

Nuovo volume del Dizionario

È giunto al terzo volume l'imponente Dizionario biografico degli irpini, a cura di Francesco Barra, docente di Storia moderna all'Università degli Studi di Salerno, ambiziosa operazione editoriale nell'ambito della Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia - volume X (3), pubblicata da Elio Sellino Editore grazie al finanziamento della Amministrazione Provinciale uscente di Avellino, presieduta da Alberta De Simone.

In questo terzo volume, Car-Cav (di cui L'Irpinia si è già occupata con un articolo di Paolo Speranza sulla figura di Tiberio Carafa, delineata dallo stesso Barra, da Fiorenzo Iannino e da Carlo Silvestri), l'elenco degli irpini celebri va dalla famiglia Caracciolo, che ha segnato la storia e il progresso economico e civile di Avellino (e, in misura

minore, dell'intero Principato Ultra) nell'età moderna, ad un'altra famosa casata aristocratica, quella dei Cavaniglia.

In questo volume risalta inoltre la storia di altre famiglie importanti d'Irpinia, come i Carafa (fra i quali spicca il cardinale Gian Pietro, poi salito al soglio pontificio come papa Paolo IV, uno dei più reprivi nella storia della Chiesa) e i Cassitto di Bonito.

Fra le figure più interessanti, anche se meno note nel contesto del pantheon tradizionale della provincia, si segnalano in questo volume il brigante montellese Alfonso Carbone (nel profilo di Claudio Meo), il principe "dandy" Francesco Caravita di Sirignano e il pastore evangelico ed intellettuale antifascista di Bisaccia Donato Castelluccio, nel profilo a firma di Nino Gallicchio.

g.s.

Cent'anni di film sulla montagna di Mamma Schiavona

Montevergine, il santuario del cinema

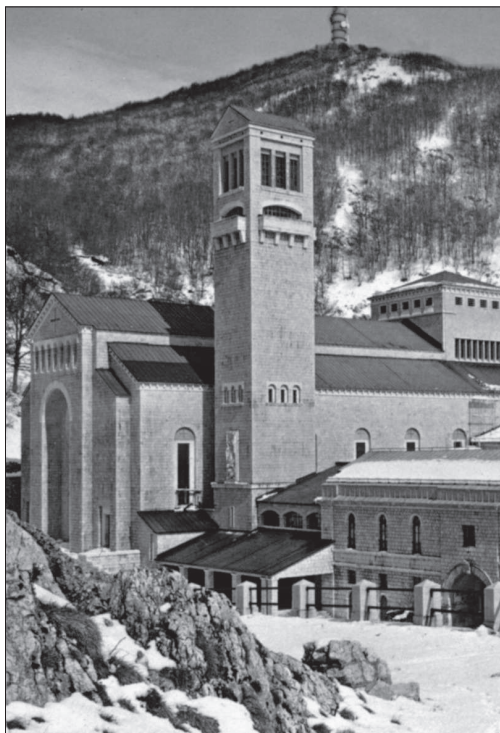
di PAOLO SPERANZA

Pochi luoghi di culto hanno suscitato, al pari di Montevergine, un'attrazione costante sul cinema italiano, con un record di titoli e di citazioni, talvolta insospettabili.

La "juta a Montevergine" del cinema italiano comincia addirittura agli albori della settima arte: "Il primo napoletano che abbia manovrato una macchina da presa - scrive il famoso giornalista e pittore Paolo Ricci su "l'Unità" nel 1960 - fu Roberto Troncone, un avvocato che non aveva mai messo piede in tribunale, nato nel 1875, il quale nel 1900 "girò" - se così può dirsi - l'arrivo delle carrozze di Montevergine e altre "attualità".

Nel 1909 escono addirittura due Montevergine, prodotti rispettivamente da Vesuvio Film e Cines, e nel 1922 un'altra casa di produzione napoletana, la Falero Film, realizza Voto a Mamma schiavona, diretto e interpretato da Umberto Mucci.

L'apoteosi si raggiunge nel 1939, quando il film di Carlo Campogalliani La grande luce (secondo titolo - ma nel dopoguerra sarà primo e unico - Montevergine) ottiene un consenso unanime dalla critica e uno straordinario successo di pubblico. L'attore protagonista è il divo per eccellenza del cinema italiano: Amedeo Nazzari, fresco vincitore, in quel 1939, del sondaggio popolare promosso dalla rivista "Cinema" sull'attore più amato dagli italiani. In Montevergine Nazzari smise per una volta i panni del giovane eroe virile o del seduttore fascinoso per indossare quelli, decisamente più modesti e genuini, di un fabbro dell'Irpinia, Rocco, vittima di una serie di false accuse e di errori giudiziari che lo costringono prima all'emigrazione in Argentina, e poi, al rientro in patria, a farsi giustizia da solo contro il suo persecutore. A sventare il



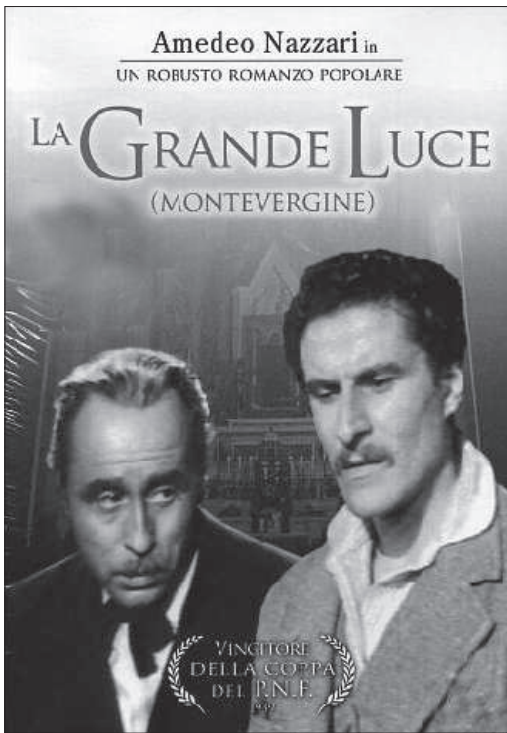
L'abbazia di Montevergine sotto la neve

suo proposito è la visione della Madonna di Montevergine, durante un pellegrinaggio al santuario, che lo illumina sul percorso della fede e del perdono. Un film datato, certo, e congeniale alla "santa alleanza" tra il Vaticano e il fascismo (in Montevergine, scrive Gian Piero Brunetta, "il cattolicesimo e il nazionalismo si esaltano a vicenda"), fino ad aggiudicarsi l'Ambita Coppa del Partito Nazionale Fascista alla Mostra del Cinema di Venezia, dove fu presentato in un clima da "grande evento" alla presenza dello stato maggiore mussoliniano. Anche la scelta di Montevergine, in tale contesto, probabilmente è tutt'altro che casuale: il santuario irpino era particolarmente caro alla dinastia dei Sa-

voia, in particolare al principe Umberto, che aveva fatto visita più volte ai monaci benedettini. Né va dimenticato che durante la seconda guerra mondiale fu proprio Montevergine la sede prescelta per custodire la Sacra Sindone e, forse, altri importanti segreti della monarchia e del regime.

Eppure i motivi di interesse di La grande luce finiscono per prevalere sullo spirito di propaganda, sia sotto il profilo storico-documentario che più propriamente artistico: già i critici più attenti dell'epoca, da Zavattini a Bianchi, da Aristarco a Barbaro, da Gromo a Pasinetti (insomma, il Gotha della cultura cinematografica del '900), accolsero con entusiasmo - nell'epoca dei "telefoni bianchi" e dell'infatu-

zione coloniale - questo film nazional-popolare e, potremmo definirlo oggi, proto-realista: "Anche il solo fatto - scrisse Barbaro su "Bianco e Nero" - di vedere in un film lavoratori, marinai, contadini, preti, carabinieri, biciclette, carretti e camion non può che spingere ad indulgere verso quei momenti e quei paesaggi del film in cui l'accento popolare resenta il troppo locale". "Montevergine" - scriveva a sua volta Cesare Zavattini sul settimanale "Tempo" - ottimo esempio di quella produzione abilmente bilanciata, tra l'affare e la poesia, di cui sopra parlavo, possiede la incommensurabile virtù, per me, di aprire gli occhi contro una retorica che si annida tra le recenti critiche: la retorica del paesaggio e del



La locandina del film "La grande luce"

l'aneddoto regionale". E persino il severo Aristarco, su "La Voce di Mantova", affermava: "Con Montevergine siamo dunque lontani dai film morbosi, vietati e malati. Il soggetto è sano: respira aria pura. (...) Ma non solo in questo campo strettamente spirituale Montevergine è una vittoria per il nostro cinema. Anche artisticamente analizzato è un'opera cinematografica di qualità superiore. Dalla narrazione puramente visiva fino al dialogo - cosa rara per il film italiano - tutto è fresco, spontaneo, sobrio, e nello stesso tempo incisivo". Né va dimenticato che fra gli interpreti principali, accanto ai divi Nazzari e Leda Gloria e all'emergente Elsa De Giorgi, figurava quel Giovanni Grasso già

protagonista di Sperduti nel buio, capolavoro realista del cinema muto. Un'altra pagina importante, quindici anni dopo, riguarda un film mancato. Nel 1954 giungono a Mercogliano, durante le riprese di L'Oro di Napoli, Vittorio De Sica e Cesare Zavattini. La loro idea (come testimoniano un reportage di Camillo Marino su "Il Progresso irpino" e un recente saggio di Gualtiero De Santi, Viaggio simbolico in Irpinia, in Ricordo Camillo Marino, Mephite 2001) è realizzare l'episodio di Montevergine, uno dei più celebri del libro di Giuseppe Marotta, ma il progetto sfuma. Il feeling con la festa religiosa più popolare in Irpinia continuerà sia nei B-movie "made in

Naples" (è un cult la scena finale di Tradimento, del regista Alfonso Brescia, con Mario Merola e Nino D'Angelo) che nei film d'autore: da Immacolata e Concetta di Salvatore Piscicelli, ambientato in un contesto di miseria e di degrado etico e sociale in cui era tuttavia radicato il culto della Madonna di Montevergine (alcune scene, tra l'altro, furono girate a Ospedaletto d'Alpinolo) alla citazione in Puerto Escondido di Gabriele Salvatores, quando l'ambiguo commissario Spada interpretato da Renato Carpentieri rivela la sua consuetudine con il pellegrinaggio in onore di Mamma Schiavona. Di notevole importanza è anche il capitolo dei documentari.

Il più importante resta Montevergine (1971) del regista Luigi Di Gianni, uno dei più quotati documentaristi europei, autore di un cortometraggio di grande rigore stilistico e formale e sostenuto da un testo sintetico quanto rigoroso, grazie alla collaborazione con i maggiori studiosi italiani di etnografia, tradizioni popolari ed antropologia. Lo stesso Di Gianni era stato negli anni Cinquanta uno stretto collaboratore di Ernesto De Martino, il maggiore antropologo italiano, e nel '68 aveva dedicato all'Irpinia un documentario di straordinario interesse come La potenza degli spiriti, sulla persistenza di riti magici e superstizione in un'area dell'Alta Irpinia compresa tra Bisaccia, Andretta e Scampitella. Dieci anni prima aveva ottenuto un notevole successo, nei festival dei cineamatori italiani, il documentario su Montevergine dal titolo Pellegrinaggio, realizzato dagli avellinesi Pietro Corrado e Angelo Gorruso, che nel 1961 si aggiudicò il Trofeo Fedic al festival di Montecatini, il premio più importante nella storia del Cineclub Avellino.

È nel quadrilatero costituito dai comuni di Montella, Montemarano, Bagnoli Irpino e Nusco che affondano le radici della cultura irpina nell'età moderna, soprattutto nell'arco cronologico che va dal Cinquecento al periodo del Barocco, culminando sul piano letterario nel *Pentamerone* (o *Cunto de li cunti*) di Giambattista Basile, che di Montemarano fu governatore durante la dominazione spagnola, uno dei capolavori del Seicento e della letteratura popolare in Italia. Questo ambito territoriale è caratterizzato, come pochi altri in Campania e in Italia meridionale, da una stratificazione culturale ad ampio spettro (etnografica e letteraria in primo luogo, ma anche architettonica, artistica, scientifica) che ha le sue radici all'inizio dell'età moderna e si protrae - con particolare rilievo, come si diceva, nell'età del Barocco - fino ai giorni nostri.

Nell'area costituita dai quattro comuni citati, inoltre, è costante e significativa - accanto alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle tradizioni e della cultura popolare - la tendenza all'ospitalità, al confronto con altre esperienze, al rapporto vivo e dialettico tra provincia e città, tra campagna e metropoli, tra antico e moderno, tra popolare e colto, che ne ha favorito un interessante (sebbene ancora parziale) sviluppo di natura turistica. Dai documenti e dalle ricerche storiche è ormai acclarato che proprio a Nusco, nel cuore della verde e montuosa Irpinia, nasce nel XVI secolo la prima attività tipografica nel Principato Ultra, che da qui si estenderà all'intera provincia di Avellino. E che a Bagnoli Irpino si era stabilita



Cultura e tradizioni a Montella, Nusco, Montemarano e Bagnoli

Sulle tracce di Giambattista Basile

di PAOLO SPERANZA

e ben integrata con la popolazione locale una comunità ebraica, principale fautrice di uno sviluppo proto-industriale, soprattutto nel settore tessile. Fertile e vivace, come è dimostrato anche nel recente volume della casa editrice Donzelli sul Mezzogiorno in età moderna, era il rapporto artistico con la capitale del Regno, Napoli, in un'ottica tutt'altro che passiva e subordinata ma - al contrario - basata su un reciproco scambio di esperienze e valori. E' nei boschi dell'altopiano del Laceno, di Montella, di Nusco, terre di antica e solida tradizione agro-pastorale, che trova concreta l'ispirazione, prima ancora del *Pentamerone* di Basile, un capolavoro poetico del Cinquecento quale l'*Arcadia* di Jacopo Sannazaro, che per almeno due secoli

costituirà un modello culturale di riferimento per l'intera civiltà letteraria italiana. E da questa sorta di Irpinia felix - ossia l'area più avanzata, insieme ad Avellino e Solofra, del Principato Ultra in età moderna - si trasferiscono e si affermano a Napoli alcuni dei maggiori scienziati del XVII e XVIII secolo, primo fra tutti Leopardo Di Capua di Bagnoli Irpino, e sulla sua scia i montellesi Giambattista Abiosi e Sebastiano Bartoli, nonché il fine letterato Giano Anisio. Contemporaneamente, in questo territorio risaltano alcuni monumenti ancor oggi tra i più significativi dell'Irpinia e della Campania: il convento (e oggi splendido museo) di San Francesco a Folloni, a Montella; il seminario di Nusco; le chiese e il coro ligneo di Bagnoli Irpino, dove sorge anche

l'imponente castello dei Cavaniglia, e uno degli esponenti di questa nobile casata, Diego Cavaniglia, figura eroica e misteriosa di cavaliere vissuto, nel Cinquecento, ispirerà il "monumento degli innamorati" a Montella, sul quale il nostro giornale si è più volte soffermato. La tradizione artistica e letteraria di questo territorio, pur senza conseguire l'apice raggiunto nell'età moderna e barocca, si consoliderà anche nei secoli successivi. E' di Bagnoli Irpino, ad esempio, il più importante pittore del Risorgimento, Michele Lenzi, nobile e leggendaria figura di patriota garibaldino e di sindaco-artista. E' di Nusco il più celebre poeta dialettale irpino del primo Novecento, Agostino Astrominica, i cui po-

polarissimi canti sono stati riproposti a partire dagli anni '70 dal compianto regista e attore Franco Nico nel recital *Irpinia, oi terra mia 'cchiù cara* nel suo Teatro Sancarlucio a Napoli. Sono montellesi Scipione e Giulio Capone, prestigiose figure di intellettuali (a loro è intitolata la Biblioteca Provinciale di Avellino, una delle più importanti del Mezzogiorno) e di studiosi di canti e dialetti popolari; e sempre a Montella nasce una delle più importanti esperienze di giornalismo politico di inizio Novecento, "Il Grido" diretto da Ferdinando Cianciulli, ed è in questo comune che sono vissute la più importante giornalista irpina del primo Novecento, Giovanna Morrone, e una delle rare e più interessanti poetesse contadine della Campania, Fer-

nanda Di Benedetto. E a Montemarano, terra d'origine della Tarantella e del più antico carnevale irpino, e di un complesso folk, La Montemarane, conosciuto in tutto il mondo, sorge oggi, per iniziativa dei fratelli Generoso e Luigi D'Agnese, con il sostegno del Comune, un Museo Etnomusicale prezioso e unico nel suo genere. Nel corso del XX secolo, inoltre, in quest'area si sono rinnovati i flussi culturali di attenzione e di scambio da parte di autorevoli studiosi, letterati, ricercatori di etnografia, antropologia, cultura e musica popolare: da Alan Lomax, il più importante musicologo statunitense, che nel '55, nell'ambito del suo percorso di ricerca in Italia, registrò e studiò la Tarantella e i canti popolari di Mon-

A lato, panoramica di Bagnoli Irpino con sulla destra il castello dei Cavaniglia. Nel riquadro, Giambattista Basile

temarano, a Roberto De Simone, attento frequentatore e studioso della cultura popolare irpina, che in questi luoghi ha condotto importanti ricerche e a cui va il merito di aver rilanciato sul piano internazionale l'opera di Basile con la sua straordinaria versione de *La gatta Cenerentola*; da Pier Paolo Pasolini, che sull'altopiano del Laceno (grazie all'iniziativa di Camillo Marino e Giacomo d'Onofrio e al sostegno del sindaco dell'epoca Tommaso Aulisa) tenne a battesimo nel '59 il premio "Laceno d'Oro", e inserì canti di Montemarano nella colonna sonora del suo *Decameron*, allo scrittore napoletano Domenico Rea, che dal '66 al '71 fu presidente del "Laceno d'Oro" e alla terra e alla gente irpina rimase sempre legato. Un percorso organico nella memoria e nell'anima di questo territorio, lungo l'asse etnografico (il vero "filo rosso" che accomuna letteratura, sociologia, cultura cinematografica e teatrale, poesia, arti visive), costituirebbe il substrato ideale per poter dar vita a un progetto strategico di ampio respiro e lunga durata sul terreno turistico e culturale, purché sia basato su una visione di reciprocità e di sinergia tra locale e nazionale e sulla valorizzazione delle competenze, superando quel retaggio campanilistico, l'assalto alla diligenza delle risorse regionali ed europee e un eccessivo tasso di competitività nella classe dirigente locale che hanno costituito, finora, un pesante fattore di handicap per il definitivo decollo economico e di immagine di questo territorio tanto ricco di storia e di potenzialità.

1 - Promossa dall'assessorato al Turismo della Provincia Una mostra sul cinema in Irpinia

Si concluderà il 16 ottobre prossimo, nei locali dell'ex Carcere borbonico di Avellino, la prima manifestazione culturale dedicata alla storia del cinema in Irpinia, promossa dall'Assessorato al Turismo della Provincia (con finanziamenti della Regione Campania) nell'ambito del progetto Animazione Territoriale. L'iniziativa è strutturata in due parti: una rassegna di film girati in provincia di Avellino, a cura di Antonio Spagnuolo, presidente del circolo di cultura cinematografica ImmaginAzione, e del direttore di "Quaderni di Cinemasud" Paolo Speranza; e una mostra documentaria (con annesso catalogo), realizzata dalla casa editrice Mephite di Fortunato Iannaccone, a cura dello stesso Speranza e basata sulle ricerche e sull'archivio personale realizzato da quest'ultimo (con le proprie risorse e senza contributi pubblici) sulla

storia del cinema in Italia e, più in generale, sulla storia, la letteratura e il giornalismo nell'Irpinia contemporanea. Nella manifestazione, inoltre, i curatori e Mephite hanno coinvolto giovani pubblicisti e studiosi di cinema della nostra provincia, come la ricercatrice Imma Del Gaudio (collaboratrice della cattedra di Storia del cinema all'Università "Federico II" di Napoli), le collaboratrici di "Quaderni di Cinemasud" Nadia Arace (presidente dell'associazione "Le zagare del Mediterraneo") e Teresa Montervino (consulente dell'Archivio Storico della Cgil), il critico cinematografico di "Sentieri selvaggi" Aldo Spiniello e i giornalisti Luigi Basile, Maria Tolmina Ciriello, Titti Festa, Simonetta Iepariello, Stefania Marotti, Antonella Russonello, Rossella Strianese.

d.s.

2 - Importante riconoscimento per il periodico irpino Cinemasud a Venezia

Tre importanti riconoscimenti nell'estate 2009 per "Quaderni di Cinemasud", il periodico di cultura cinematografica nato in Irpinia in linea con l'eredità culturale della storica "Cinemasud" di Camillo Marino e diretta da Paolo Speranza (che di "Cinemasud" è stato redattore) per i tipi delle edizioni Laceno. L'attestato più prestigioso è stato ottenuto nell'ambito della 66ª Mostra del Cinema di Venezia, svoltasi dal 2 al 12 settembre scorso, segnatamente nel convegno promosso dalla Fedic, la federazione nazionale dei cineclub, in occasione del sessantesimo anno di attività: in questo importante appuntamento, tra i cineasti ed i giornalisti premiati dalla Fedic, per il loro sostegno culturale alla realtà del cinema indipendente in Italia, hanno ottenuto una medaglia il direttore di "Quaderni di

Cinemasud" Paolo Speranza e il redattore Angelo Zanellato, critico cinematografico di Padova e autorevole studioso del cinema di Alberto Lattuada. La settimana successiva, il 12 settembre, il direttore della rivista è stato invitato a presentare il numero monografico su Sergio Leone e il western italiano in un dibattito alla XIV Fiera dell'editoria abruzzese a Pescara. Per tutto il mese di agosto, inoltre, ha riscosso notevole successo la mostra Scatti e riscatti. Il film *Maddalena*, un kolossal nel Sannio, realizzata al castello medievale di Guardia Sanframondi (dove fu girato nel '53 il film di Augusto Genina) su iniziativa della Provincia di Benevento, a cura di Mephite, L&S e "Quaderni di Cinemasud", con un elegante catalogo a cura di Paolo Speranza, Lucia Cilenti e Sabrina Iadarola.

d.s.

CALCIO SERIE D - LA SQUADRA DI D'ARRIGO NON RIESCE A TENERE IL PASSO DELLA CATEGORIA

L'Avellino non decolla, primato sempre più lontano

AVELLINO - Partenza disastrosa per l'Avellino Calcio.12. Il bilancio di inizio stagione parla chiaro: cinque partite, zero vittorie, quattro pareggi ed una sconfitta. I biancoverdi sono sest'ultimi in classifica in piena zona play out a ben nove lunghezze dalla capolista Vigor Lamezia. Ricordiamo, a beneficio di chi non ne fosse a conoscenza, che l'unico modo per lasciare con certezza la serie A dei dilettanti consiste nell'arrivare in vetta alla graduatoria. Vincere gli eventuali play-off significherebbe solo mettersi in coda per un eventuale ripescaggio.

Dunque, la realtà è più dura di quanto si immaginasse alla vigilia di questa quasi inedita avventura del calcio avellinese. L'inizio ritardato, l'allestimento affrettato della rosa, le precarie condizioni atletiche iniziali non giustificano un avvio così deludente. Tisci e compagni stanno dimostrando di non aver ancora preso le misure alla categoria. La D privilegia chi è in grado di spendere lacrime e sudore piuttosto che frageggi e finezze. Non basta, insomma, una buona capacità tecnica per primeggiare. Gli atleti della compagine irpina hanno evidenziato, fino ad ora, grosse lacune di natura caratteriale, ma non solo. Al di là di qualche clamorosa ingenuità difensiva come quella col Sapri, i "lupi" pagano una scarsa dinamicità sulla linea mediana e una mancanza di lucidità sottorete, eccezione fatta per il bomber Gaetano Romano, autore, d'altronde, di tre delle quattro reti siglate

DOMANI AL PARTENIO LA GARA CON IL CASTROVILLARI

Campionato in salita, tifosi delusi

AVELLINO - Non è più tempo di alibi. L'Avellino è obbligata a vincere tante partite consecutive se vuole rientrare nella corsa promozione. Domani al "Partenio" arriva il Castrovillari ultimo in classifica. La compagine calabrese ha una gara in meno in quanto non ha disputato l'ultimo turno di campionato col Modica e appare vogliosa di raccogliere punti salvezza. D'altro canto i "lupi" non possono fare più calcoli e devono a tutti i costi incamerare la prima vittoria stagionale. La domenica successiva Tisci e compagni saranno di scena al "Giovanni Paolo II" di Rosarno contro quella che si sta dimostrando la rivelazione del campionato. Il ritorno tra le mura amiche per l'Avellino Calcio.12 è previsto



Il direttore generale dell'Avellino Calcio.12 Nicola Dionisio (foto di Carmine Bellabona)

il prossimo 25 ottobre per la gara con il Modica di mister Carmelo Giglio e dell'attaccante Ignazio Panatteri. Ancora una siciliana per i ragazzi del presidente Rodomonti la domenica successiva: trasferta contro il Palazzolo A.S. condotto dall'allenatore Lorenzo Alacqua. I gialloverdi

navigano, attualmente, in acque tranquille avendo 7 punti in classifica e stazionando a metà classifica. Quattro gare, dunque, che diranno molto sul prosieguo del campionato. E' il momento, lo si ribadisce con vigore, di dare una scossa, una prova di forza per cambiare una situazione

che sta prendendo una brutta piega. Trascorrere ancora un'altra stagione nella serie A dei dilettanti potrebbe allontanare ancora di più dalla squadra una tifoseria che oggi è, di fatto, fortemente divisa fra chi ha scelto il nuovo corso e chi, invece, scompa-

mappe calcistiche il glorioso U.S. Avellino 1912, non si riconosce nel nuovo sodalizio societario di patron Taccone. Esperienza che non desta buone speranze, del resto, è quella del Messina. Ricordate? La società peloritana, non iscritta alla serie B nell'estate del 2008 per problemi economici, è ripartita dalla D disputando un anonimo campionato. E anche quest'anno, nonostante una campagna acquisti non certo improntata al risparmio, stenta a "decollare" in classifica. Insomma, che sia U.S. Avellino o Avellino Calcio.12, non sembra proprio esserci pace per l'Avellino e i suoi sostenitori, visto anche qualche analogo caso non certo incoraggiante.

e. s.

in cinque giornate. Francesco D'Arrigo, al termine della gara persa in Calabria con l'Hinterreggio ha esternato il proprio rammarico e la preoccupazione per i risultati che stentano ad arrivare. Ha dichiarato l'allenatore toscano sull'argomento: "Dispiace constatare che alcuni calciatori non si siano ancora calati nella realtà della se-

rie D. In questa categoria è fondamentale gettare in campo agonismo, spirito di sacrificio e dedizione totale alla causa. Evidentemente anche io ho le mie colpe, ma non ho nulla da rimproverarmi dal punto di visto professionale. Ogni giorno cerco di trasmettere, nel corso degli allenamenti, i giusti valori da utilizzare per fare bene. Su certi

giocatori, in particolare, la società ha molto puntato e certe prestazioni devono far capire determinate cose a chi ha il compito di comprenderle". Chiaro il riferimento di D'Arrigo a qualche over che, fino a questo momento, non ha rispettato le grosse aspettative che lo circondano. Consapevole delle mancanze sue e dei

suoi compagni si è mostrato Ivan Tisci che analizza con queste parole il difficile momento dell'Avellino: "Mi rendo conto che l'ambiente si aspetta di più dalla squadra. Io e i mie compagni possiamo e dobbiamo fare meglio". L'ex calciatore della Virtus Lanciano si sofferma anche sulla contestazione inscenata dai tifosi arrivati fino in Cala-

bria per sostenere i propri beniamini: "Non posso certo biasimarli - ha detto l'esperto centrocampista - "fare tanti chilometri per poi assistere a pessime prestazioni non deve essere certo piacevole. Ora è necessario dare una svolta importante al nostro campionato. La Vigor Lamezia è già nove lunghezze avanti e perdere altro terreno

e. s.

BASKET A1 - OLTRE A DALMONTE NELLA SCAVOLINI CI SARANNO WILLIAMS, GREEN E CINCIARINI

Tanti gli ex nella gara d'esordio dell'Air

AVELLINO - Si riparte. L'Air Scandone si appresta a partecipare al decimo campionato di serie A. L'esordio per i biancoverdi avverrà domani, con inizio alle ore 20, davanti alle telecamere di Sky sul parquet del "PalaDelMauro". Avversario sarà Pesaro dei tanti ex, a cominciare da coach Luca Dalmonde, per non tacere dei cestisti Williams, Green e Cinciari. La compagine di Cesare Pancotto arriva a questo primo appuntamento stagionale dopo una serie di amichevoli caratterizzate più da bassi che da alti. Il roster al completo è stato presentato alla città lo scorso 23 settembre nel corso di una vera e propria kermesse in stile americano denominata "Green High Light", celebrata nello scenario di un Palazzetto che contava 2000 spettatori. A sfilare non sono stati solo i giocatori della rosa e dello staff tecnico. Alla serata, presentata da Luca Abete e Sonia Aquino, hanno preso parte tante vecchie glorie del basket irpino insieme ad altri personaggi dello sport irpino. Una vera

ERA STATO PIVOT NELLA SQUADRA GUIDATA DAL PROFESSORE GRIMALDI

Mannese, il gigante della Scandone

AVELLINO - Un gentiluomo, un avellinese purosangue, un signore d'altri tempi. La notizia della scomparsa di Giovanni Mannese ha suscitato vivo cordoglio nella comunità cittadina. Un innamorato di Avellino, ed ancor prima un grande sportivo, che ha vestito con orgoglio, gigante sotto le plance, la gloriosa canotta biancoverde della Scandone. Se n'è andato a 71 anni, vinto dalla malattia ma non domo nello spirito.

«È stato un signor giocatore e sicuramente sarà ancora un gran lottatore», ricorda a tal proposito il sito www.avellinesi.it, che, come in uno scigno informatico, custodisce la memoria cittadina. Nella Scandone Avellino, che giocava e vinceva al Colletta sul finire degli anni Cinquanta e agli inizi degli anni Sessanta, Mannese era pivot nella squadra di Rino Persico detto «baffone» e Paolo Farnararo, dell'altro lungo Aldo Ferrandino e dell'allenatore Cesarino Maffei, del presidente Fausto Grimaldi, responsabile della

Mannese, col numero 10, in una foto del 1959 insieme con Ferrandino (da avellinesi.it)

redazione provinciale del Roma. Un gruppo indimenticabile: amici prima, compagni di squadra un attimo dopo, sempre legati dalla passione per la palla a spicchi. Una passione che Giovanni Mannese ha continuato a coltivare per lungo tempo, fino agli ultimi anni della sua vita, insieme con gli amici di sempre: i fratelli Montesarchio, Federico e Fulvio, i fratelli Luciano, Inigo e Sergio, Angioletto Barone, Antonio d'Ambrosio, Mariolino Gesùè, Bruno Battista. Senza dimenticare gli altri due "gattini neri" - come affettuosamente erano soliti essere chiamati i componenti del gruppo nelle dispute di carattere sportivo - che l'hanno preceduto nel paradiso del basket.

gli indimenticati Gianni Frisetti, giornalista, esperto di pallacanestro (cui è intitolata, lo ricordiamo, la sala-stampa del PaladeImauro) e Arturo Grillo, arbitro per tantissimi anni su tutti i campi d'Italia. L'eredità di grande umanità lasciata da Giovanni è oggi patrimonio dei suoi nipoti, Alessio e Chiara, che insieme con i genitori, Carla Mannese e Carlo Villanacci, hanno raggiunto dall'altra sponda dell'oceano, a tempo di record, la nonna Clara Giordano e la zia Emiliana per rendere l'estremo saluto al loro amatissimo "nonno Gianni". La città, con la scomparsa di Giovanni Mannese, perde uno dei suoi figli più amati e stimati, espressione di quella civiltà di vita che affonda le sue radici nei valori della famiglia, dell'amicizia, dell'onestà. Un esempio per le nuove generazioni. Alla famiglia giungano i sensi del più vivo cordoglio da parte della direzione e della redazione de L'Irpinia.

*

e propria ovazione è stata riservata al trio Mastroianchi-ni-Capone- Frascolla ed all'indimenticato attaccante dell'U.S. Avellino Jorge Juary. Il tutto sotto gli occhi attenti del presidente del-

la Lega basket, Valentino Renzi. Naturalmente, non è mancato l'intervento del presidentissimo Vincenzo Ercolino che, in un passaggio non ha nascosto, con la solita schiettezza, le sue

ambizioni. "Quest'anno l'obiettivo da raggiungere è la finale-scudetto" - ha detto l'imprenditore, mandando in visibilo i sostenitori del sodalizio fondato nel 1948. Si accennava alle

molte sconfitte nelle amichevoli disputate nel corso del precampionato. L'Air ha manifestato problemi soprattutto in fase di attacco. Le note positive sono arri-

vate dal costante Troutman, ma, soprattutto, dal funambolico Brown, cestista di professione e rapper per diletto. Un'inversione di tendenza, però, è stata registrata lo scorso week-end. La

significherebbe gettare alle ortiche una stagione che, nei programmi di società, squadra e tifosi, deve finire con la conquista della seconda divisione".

A complicare i piani di risalita di mister D'Arrigo, poi, stanno contribuendo i numerosi infortuni dei calciatori in rosa. A cominciare dal decisivo Gaetano Romano, assente dai campi di gioco dalla trasferta di Somma Vesuviana del 20 settembre. L'ex attaccante della Paganese soffre di noie muscolari e non dovrebbe rientrare prima della trasferta di Rosarno del 18 ottobre. E' fuori, sempre per problemi di natura muscolare, anche Simone Puleo. Il capitano ne avrà ancora per qualche tempo. Peggio di lui è messo il terzino Carmine Sarno, infortunatosi nell'amichevole preparatoria alla gara con l'Hinterreggio contro i Falchi Rossi. All'ex del Campobasso è stata diagnosticata una lesione di un menisco ed un allungamento del crociato. E' in difficoltà De Angelis mentre sono appena rientrati in gruppo gli attaccanti Nappi e D'Isanto.

Proprio l'attacco, come si accennava prima, sembra essere il settore in maggiore difficoltà: a parte Romano, nessuno la butta dentro. Qualche settimana fa la società ha acquistato il difensore Moreno Esposito ed il centrocampista Fabio Fanelli. Voci di corridoio vogliono in queste ore il direttore sportivo Nicola Dionisio impegnato nella ricerca di un attaccante che possa risollevare le sorti del club biancoverde.

e. s.

Scandone, infatti, è riuscita ad aggiudicarsi dinanzi ad un pubblico moderatamente entusiasta, il trofeo "Vito Lepore".

Gli uomini di Cesare Pancotto hanno avuto la meglio su Montegranaro prima e Caserta poi. Contro gli abruzzesi (75-66 il risultato finale n.d.r.), oltre ai citati Troutman e Brown, hanno mostrato progressi anche gli altri elementi del roster. In finale, contro i "cugini" di Caserta, bella prova per Akyol. Bene anche Szweczyk e Nelson. Per la cronaca, la gara è finita 62-51 per Porta e soci.

Domani, dunque, la "prima" per Brown e compagni in campionato dinanzi al pubblico amico. La nota stonata della vigilia è suonata dall'assenza dell'esperto Roberto Casoli. Al centro italiano, infatti, è stata diagnosticata una lesione al collaterale mediale del ginocchio destro subito nel corso di un'amichevole di metà settembre contro Teramo. Casoli non potrà rientrare sul parquet prima di trenta, quaranta giorni.

f. s.

SVILUPPA LE TUE IDEE

**ADESSO
CI PUOI TROVARE
ANCHE AD AVELLINO**

**NUOVA APERTURA
VIA MANCINI, 238**

TI STAMPIAMO TUTTO

**ANCHE IN
DIGITALE**

**SOLO DA NOI
SISTEMA
Print'n GO!**

**TI STAMPIAMO
TUTTO!**

**STAMPATI PROMOZIONALI
PER LA GRANDE DISTRIBUZIONE**

**LAVORI COMMERCIALI
QUOTIDIANI
RIVISTE
LIBRI
PARTECIPAZIONI E INVITI
MANIFESTI
BROCHURE
VOLANTINI
CARTELLE
CATALOGHI
ETICHETTE
MODULISTICA
GRAFICA&IMMAGINE**

**AVELLINO - z.i. Pianodardine - tel. 0825 628411
Via Mancini, 238 - tel. 0825 37813
ROMA - Via Cipro, 46 - tel. 06 3336003**

E-mail polrugg@tin.it • Web www.poligraficaruggiero.it

**POLIGRAFICA
RUGGIERO SRL**
Stampa in offset e rotooffset

**POLIGRAFICA
RUGGIERO SRL**
Stampa in offset e rotooffset

DA CHI DI STAMPA SE NE INTENDE.



GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872
C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703